


I VOTI DELLA <sup>53</sup>  
BAVIERA <sup>2</sup>

*Portati a S. GAETANO primo Fon-  
datore dell' Ordine de' Chierici Regolari,  
dichiarato*

PROTETTORE della Serenissima ELETTORALE  
Casa, e di tutti gli Stati.

*Dall' Altezze Serenissime ELETTORALI* <sup>2</sup>  
<sub>9</sub>

<sup>D I</sup>  
FERDINANDO   
M A R I A,

Duca delle due Baviere, Conte Palati-  
no del Reno, Elettore del S. R. I. &c.

<sup>E D I</sup>  
E N R I E T T A  
A D E L A I D E

*Duchessa delle Baviere, Contessa Palatina del Reno,  
Elettrice del S. R. Imperio, &c. Principessa Reale  
di Savoja, &c.*

\*\*\*\*\*  
M O N A C O,

Per GIOVANNI JECKLINO, Stampatore ELETTORALE.

M. DC. LXXII.

I VOTI DELLA

BARBARA

PROTEZIONE DELLA

PROTEZIONE DELLA

PROTEZIONE DELLA

PROTEZIONE DELLA

PROTEZIONE DELLA

FERDINANDO

MARIA

Duca delle due Sicilie, Conte di

di del Regno, Elezione del S. R. I. &c.

ENRIETTA

AD ELAIDE

Duchessa delle Due Sicilie, Contessa Palatina del Regno,

Elezione del S. R. Imperio &c. Principessa Reale

di Savoia &c.

PROTEZIONE DELLA

PROTEZIONE DELLA



*Serenissime Elettoralì Altezze,  
Principi Clementissimi.*

**S**E dovessi porre la penna nelle lodi dell' Altezze vostre ELETTORALI, mi fermerei nel comendare la sola religione, come quella, ch' è il capo di tutte le virtù, primo fondamēto de' governi, & unica conservatrice della grandezza de' Principi, e della felicità degli stati; non occorre però di rendere maggiormente nota con parole una tale virtù radicata ne' cuori di loro Principi, quando essi vogliono più tosto per insegnamento del Savio esercitarla nell' opere, con rapire in tal modo il Mondo tutto in ammirazione, & in esempio. Fu memorabile la religione di Aleffandro, perche voleva gettare senza risparmio a due mani gl' incensi a fumar sù gli Altari; ma quanto più farà celebre la pietà dell' Altezze vostre, che sogliono per essa spargere a due mani incensi non già, ma tesori.

giorno, che non sia segnato con atti della loro pietosa munificenza, & ora massime, che fù dall' Altezze Vostre dichiarato Protettore della Serenissima Casa ELETTORALE, e di tutte le Provincie soggette S. GAETANO, vollero le Altezze loro dare parzialissimi, e splendissimi segni della religiosa bontà de' loro animi regij. Fu mio debito lo scrivere sovra di ciò la relazione qui aggiunta, nuda d' ogn' amplificazione per non porre in dubbio la verità di quelle cose, che da loro medesime sono grandi. La consacro all' Altezze Vostre Elettorali, sicuro, che sieno per compiacersene, trattandosi di ciò, che riguarda le glorie del loro Protettore. E con tutta l' umiltà mi riprotesto.

*Dell' Altezze Vostre Serenissime ELETTORALI.*

*Fedelissimo, Vbbidientissimo,  
Ossequiosissimo servo*

GIO. FRANCESCO DIANI.



Non mi accingo già qui all' impresa di  
 descrivere le grandezze indicibili di  
 S. GAETANO, nè l' impareggiabile  
 stima da tutti concepita della sua  
 Santità: infiniti sono gli autori, che ne hanno  
 scritto, e che tuttavia ne scrivono, ma non mai  
 a bastanza, accrescendosi sempre più ogni gior-  
 no per mezo de' miracoli le glorie di esso Santo.  
 Assai meglio de' volumi ne parlano i Popoli, le  
 Città, le Provincie, & i Regni, a' quali dispensò  
 le sue salutevoli grazie; non v' è luogo così ri-  
 moto, dove non sia penetrato il suo nome, e con  
 il nome il suo favore; gli Eretici stessi, vedendo  
 a loro confusione con un miracolo continuo  
 della Divina Provvidenza mantenersi, & accre-  
 scersi l' Ordine religioso de' Chierici Regolari  
 da lui fondato nella povertà, e nella confidenza  
 in Dio, furono costretti da tanto prodigio a te-  
 merlo, e dal timore a venerarlo. Ben' è vero, che

volle il Santo non solo in vita oscurare con inaudita umiltade i fuoi meriti, ma umile anco dopo la morte chiese, & impetrò da Dio, che restasse in luogo ignoto per cento anni sepolto il suo corpo, e la sua gloria; ma Iddio, che *humilibus dat gratiam, & ponit humiles in sublime*, tanto rese in faccia di tutto il Mondo inalzato il di lui nome, quanto cercò egli di profundarlo nell'umiltà. Che non fec' egli in privato non solo; ma ancora in publico bene? in altri luoghi stabilì col suo zelo la fede, e con la sua fede si pose l'Eresia sotto a' piedi; in altri, fugati li vizi, i buoni esempj introdusse, e col suo esempio vide ristorato il culto divino; in altri portò i beni della pace, e con la pace sedò le sedizioni, e le civili discordie; in altri sollevò gli animi abbattuti a confidare nella Provvidenza Divina, e dalla Divina Provvidenza fu provisto all'inopia, e saziata la fame; per altri frapose il valore dell'orazioni, e con l'orazione placò l'ire del Cielo, & allontanò i nimici, e le guerre; in altri fu eletto condottiere delle armate, e sotto la di lui condotta non mai si vide la vittoria dubbiosa; in altri in

fine fu invocato nell' estremo de' mali il di lui patrociniò , e per tal mezo ne fu scacciata la peste , e restituita la primiera salute.

Con molta ragione dunque quel Santo , che conservò , difese , e felicità tanti Dominij , fu da' voti , e dalla pietà de' serenissimi ELETTORE , & ELETTRICE di Baviera implorato per intercessore da Dio di quelle grazie , che sole potevano stabilire il contento di questa Serenissima ELETTORALE Casa , degli Stati , de' Sudditi , e di tutto il Mondo Cattolico. Udì , & esaudì il Santo le preghiere ; promette di eternare l' ELETTORALE Casa con avergli concessa la prole desiderata ; assicura la quiete a gli Stati con dare i Successori ; raviva il giubilo de' Sudditi con far loro sperare da Principi dati dal Cielo un governo giusto , e clemente ; e consola l' aspettazione di tutto il Mondo Cattolico con maggiormente ristabilire sopra la fronte di Principi di questo ceppo ( che sempre furono sodi propugnacoli della vera Fede ) la corona della Baviera anti murale contro la vicina Eresia.

Grati a tante grazie questi Serenissimi Regnanti

gnanti in satisfazione de' loro voti introdussero ne' loro stati l'Ordine de' Chierici Regolari, & introdottasi nello stesso tempo nell' animo di tutti la divozione a S. GAETANO, volle questi premiare il zelo de' Principi anco ne' Sudditi medesimi, a' quali, compartendo abbondantemente segnalati favori, fa, che la sua Chiesa sia omai resta incapace delle Tavole, e de' Voti, che vi si portano giornalmente in testimonio delle grazie ricevute. Vollero, che s' inalzasse da' fondamenti qui in Monaco sotto il titolo de' Santi ADELAI-DE, e GAETANO una Chiesa, nell' ampiezza, e maestà della quale non resta cosa alcuna da aggiungere ad una reale magnificenza. Le festività del Santo furono sempre celebrate con pubbliche, e solenniissime funzioni; all' aviso della sua gloriosa Canonizzazione decretata nell'anno caduto per opera principalmente di questi Serenissimi, quali, e quanti segni furono dati d'una comune allegrezza? si videro su le strade macchine, trofei, apparati, & archi di trionfo, esposte in pittura le piu rinomate azioni, & i piu celebri miracoli del Santo, & espresse con Inscrizioni,



ti, Emblemi, & Imprese le di lui maravigliose vir-  
 tudì; furono ordinate Processioni; si cōtinuarono  
 per otto giorni li Divini Vffizi in suo onore, e fu-  
 rono in varie lingue spiegate le sue lodi da sacri,  
 & eruditi Oratori; non si udiua in somma, nè si  
 vedeva che la gloria di S. GAETANO, e nella  
 gloria di esso non appariva che la grandezza, e  
 pietà di questi Principi; le notti stesse non pote-  
 vano nascondere nelle loro tenebre il giubilo  
 universale di questa Città, sendo rese tutte ri-  
 splendenti, e serene da varie, e vaghe illumina-  
 zioni.

Ora poi, che nella nascita del Serenissimo  
 Duca Infante GIVSEPPE, CLEMENTE, GAE-  
 TANO ottenuto per evidentissimi segni dall' in-  
 tercessione di esso Santo, maggiormēte si conosce  
 stabilita la grandezza di questi Principi, il com-  
 pimento della quale secondo il detto di Creso  
 consiste in lasciare successori simili a se stessi, deli-  
 berarono essi Serenissimi dichiarare San GAE-  
 TANO ) quale l'aveano invocato, e cono-  
 sciuto) Protettore loro, della Prole Elettorale,  
 della Serenissima Elettorale Casa, e di tuttigli

Stati, e Provincie soggette. Fermata una tale giusta deliberazione, ordinarono, che fosse non solo da' Pergami publicata al Popolo, ma espressa nel qui sotto aggiunto Decreto, e mandata alle stampe vollero, che fosse affissa alle Chiese, & a' luochi piu frequentati, trasmessa a tutte le Città, Terre, Castelli, e Villaggj del loro Dominio, facendosi in tal modo manifesto a tutti, quali efficaci motivi valevoli anco ad obbligare i Sudditi abbiano indotto a ciò l'animo di essi Serenissimi Principi.



DEI



DEI GRATIA

N O S

FERDINANDVS  
M A R I A

Vtriusque Baviaræ, & Palatinatus Superioris  
Dux, Sacri Romani Imperij Archidapifer, &  
Electoꝛ, Landgravius in Leüch-  
tenberg, &c.

**O**Mnibus quibuscumque Consilij nostri Au-  
lici Præsidiſibus, Gubernatoribus, Vice-Do-  
minis, Quæstoribus, Præfectis, Iudicibus, Gra-  
nariorum Curatoribus, Consulibus, & in gene-  
re omnibus nostris Officialibus, Servis, Subdi-  
tis, Communitatibus gratiam nostram, & salu-  
tem impertimur, notumque ipsis facimus, qua-  
liter Nos, & dilectissima nostra Coniux erga  
Divum CAIETANVM Fundatorem Clerico-  
rum Regularium singularem devotionem pro-  
fiteamur, & Electorali nostræ Domui nuperri-  
mè concessam ulteriorem Successionem ab

„ ipsius intercessione profluxisse meritò agnosca-  
 „ mus; propterea etiam resolverimus præfatum  
 „ magnum, & miraculosum Patriarcham CAIE-  
 „ TANUM non tantum pro nostro una cum antè  
 „ memorata dilectissima nostra Coniuge, nec  
 „ non Electorali prole, sed etiam pro totius no-  
 „ stri Electoratus, & Provinciarum nostrarum  
 „ singulari PATRONO numerari. Quare ut hoc  
 „ innotescat omnibus, & DIVUS CAIETANUS à sin-  
 „ gulis ut talis colatur, per patentes has litteras  
 „ publicari volumus.

Omnes ergò clementissimè admonentur,  
 „ & singulis insinuatur, ut præfatum Divum CA-  
 „ IETANUM unà cum Nobis & nostrà dilectissimà  
 „ Coniuge, ac Prole in posterum pro singulari  
 „ PATRONO Electoratus nostri, ac Provinciarum  
 „ nostrarum devotè agnoscant, & venerentur.  
 „ Per hoc clementissima nostra voluntas & in-  
 „ tentio completur, & credere volumus hoc ab  
 „ omnibus præstandum. Datæ in Electorali no-  
 „ stra Civitate, & Residentia Monacensi vigesi-  
 „ mâ Ianuarij Anno, suprâ millesimum, sexcen-  
 „ tesimo septuagesimo secundo.

*Ex Commissione Sereniss. Domini  
 Ducis Electo Speciali.*

E perche fu volontà de gli stessi Principi, che tale pubblicazione si facesse con ogni piu cospicua solennità, e publica dimostrazione, fu deputato a tal' effetto il 24 del Gennaro prossimo decorso, nel quale quante sieno state le feste, & apparati, non può facilmente concepire se non chi ebbe la sorte di ritrovarsi presente.

La Chiesa, dove ora officiano i Reverendi Padri Teatini, apparue tutta dalla sommità sin' al fondo coperta, & ornata di preziosissimi panni d'oro, e di seta; aveua l'occhio, che ammirare nelle sacre, e rare pitture, che con bell'ordine erano tramesse tra le fenestre, e gli altari; gli altari sostenevano un prezzo inestimabile di vasi, e candelieri d'oro, e d'argento, che provocavano la maraviglia e per lo prezzo, e per la vaga disposizione; i paramenti de' medesimi riguardevoli al pari e dalla ricchezza dell'oro, e dall'arte del ricamo dimostravano, quanto sieno preziosi i doni di questi Serenissimi. L'Altare maggiore coperto da un baldachino reale formò di se stesso

fo un foglio maestoso ad una statua di argento del Santo, nella quale hanno voluto questi Principi eternare la memoria de gli ottenuti beneficij ; quale sia tale statua può ricavarfi dal prezzo di mille , e trecento ongarri, che furono in essa impiegati; la statua rappresenta una naturale proporzione di corpo, tiene nella destra un giglio, e nella sinistra un libro, e sopra di esso questa Città Elettorale; sta sopra un piedestallo d'argento tutto fregiato di figurine, e di fogliami posti a oro; e così la statua, come il piede viene raccolto da un nicchio ò tabernacolo pure d'argento, le ali, e la fronte del quale sono pure ( come il piedestallo istesso ) adornate di vaghi, e rilevati avori; e ben si conveniva un simolacro di tanta maestà, e ricchezza a quel Santo, che con mano così pronta sa dispesare i tesori del Cielo. Fu questa statua collocata su l'altare in altezza conveniente, e così avanti, come a' lati di essa ardevano ceto, e cento candele di bianca cera sopra di candelieri d'oro, d'argento, e di lampadari di cristallo di monte, che fraposti  
fra-

fra altri moltissimi vasi, e figure di prezzo concorrevano ad inalzare al Sãto varie luminose Piramidi. I dodici Emblemi seguenti ritrovati a fine di significare la forza della Protezione di S. GAETANO verso di questa Serenissima Elettoriale Casa, e degli Stati, si vedevano di pinti- & appesi alla parte superiore della Chiesa.

Vn Cervo con una collana , nella quale sta espressa la parola PROTECTOR, col motto.

*Hoc me FERDINANDVS donavit.*

L' Arbore della Palma, tra gli rami della quale si vede uno scudo che contiene la Croce sopra tre monti Arma della Religione de' Chierici Regolari; & un Leone (insegna della Serenissima Elettoriale Casa di Baviera) che posa sotto di essa Palma, col motto.

*Defendo, & defendor.*

La pianta pure della Palma carica di corone Elettoriali, tre delle quali si vedono già spiccate per la forza d' una mano, che scivote l'istessa pianta, col motto

*Vlterius pulsata dabit.*

Tre monti, e sopra quello di mezzo la Croce, &  
a' piedi della Croce l'Insegna della Baviera,  
col motto

*Non movebitur.*

La Città di Monaco Residenza Elettorale, e nel  
Cielo una Stella, col motto

*Cum luce vires.*

Il Sole, che vibra i raggi nell'Arme della Bavie-  
ra, col motto

*Et procul & propè.*

L'Iride, col motto

*Afferet ista serenam.*

Il Sole, che scaccia le nubi, col motto

*Obstantia solvet.*

Varie forti di arme, tra le quali alcune ar-  
tigliarie, e nelle nubi un velo, col motto

*Fortiora patebunt.*



Vna ruota sopra un fiume, la quale ricevendo l'acqua in piu piccioli vasi, la rigetta in altro gran vaso col motto

*Plura tenet.*

Il Sole, che getta i raggi in un' orologio solare col motto

*Hoc aspiciente aspicior.*

Vn Torrente, che da un monte cade in una conca, e dalla conca in terra, e dividendosi in molti rivi si diffonde, & adacqua la campagna col motto

*Affusa rependet.*

Questi dodici Emblemi furono compresi, e spiegati nell' Elogio quì sotto aggiunto, che descritto in una gran tavola a lettere d'oro stava nel fondo della Chiesa esposto alla vista di tutti

**D. CAIETANUS**

**BAVARIAE PROTECTOR.**

*Hoc monili donavit eum FERDINANDUS.*

*Gratulentur Provinciae.*

Et in CAIETANO Patriæ salutem agnoscant;

Iustus enim, qui ut palma floruit,

Trino beavit fructu

Bavariæ solum.

Arbor hæc plures

*Vberius pulsata dabit.*

Iam in circuitu montium fixa est Patria.

*Non movebitur;*

Novas etenim recipit novâ

*Cum luce vires.*

*Gratulentur Vrbes:*

Nam fulget fidus

*Et procul & prope.*

In tempestatibus

*Lux afferet ista se renum:*

Et in calamitatibus

*Nubi-*

*Nubila obstantia solvet.*

*Gratulentur Populi:*

Moliatur enim quidquid velit

Humanæ turbator pacis,

*Fortiora patebunt*

Præsidia.

*Gratulentur Subditi:*

Et hauriant ex beneficiorum oceano

Beneficia;

Non tamen exhaurient,

Nam

*Plura tenet.*

*Gratulentur omnes:*

Quia novum accessit decus, &

*Hoc aspiciente aspicientur;*

Quæcumque denique præstabant obsequia

Patrono novo,

*Affusa rependet*

Defendentes defensusus

CAIETANUS.

In somma ogni canto di detta Chiesa spirava decoro, e divozione; e ben pareva, che ( come si legge della consacrazione del Tempio di Dio ) *Majestas Domini replevisset Domum*, con questa differenza però, che se all' ora non era permesso ad alcuno di entrare nel Tempio ripieno della maestà di Dio, qui era concesso a tutti di porvi liberamente il piede, di spiegarui i suoi voti, e di dar gloria a Dio nell' esaltazione del suo Santo.

Sopra la strada cõtigua a detta Chiesa furono piãtati tre altissimi Archi trionfali, due de' quali composti di vaga, & ordinata Architettura cõtenevano alle parti dentro a nicchj le figure di  
quel-

quelle Virtudi, per le quali anco in vita meritò i titoli di *Spiritualissimo, Devotissimo, e Santissimo*. Vedevasi il Zelo della Cattolica Fede, dal quale furono sempre animate tutte le di lui azioni, & imprese, e quella principalmente della fondazione dell'Ordine de' Chierici Regolari, mentre, come afferma la Sagra Ruota Romana, *Catholicae Fidei zelo, & ad Hæreticorum confutationem Clericorum Regularium Religionem instituit*. Vedevasi la Confidenza in Dio, in virtù della quale superò gloriosamente quelle difficultadi, che proponeva il Mondo tutto a' suoi intenti; si espone, & oppone al furore de' nemici, et all'insolenza degli Eretici; e reso maggiore di ogni avversità, e disagio diede chiaramente a vedere, che, *qui credit Deo, attendit mandatis, & confidit in illo, non minorabitur*. Vedevansi l'Amore verso di Dio, e la Carità verso il Prossimo, affetti così uniti in esso, come furono sempre da lui confederate le due vite Contemplativa, & Attiva, ben' offeruando il precetto dell' Apostolo, che per imitare Cristo c'

infegna, che *Ambulemus in dilectione*. Vedevanfi l' Vmiltà, & il Dispregio del Mondo, sendo ben noto che *abnegavit semetipsum ut tolleret Crucem*, nella quale sola voleva gloriarsi; & abbandonate le ricchezze, gli onori della sua nobilissima Famiglia, e qualunque dignità offertagli, *elegit abjectus esse in Domo Dei*. Vedevanfi ultimamente la Santità, e la Sapienza, che bene potè ricavarfi dal corso di tutta la sua vita, che *homo Sanctus in Sapiencia mansit, sicut Sol*. Nella sommità di questi due Archi era posta la statua del Santo, & a' di lui piedi l'iscrizione

DIVO CAIETANO

THIENÆO

BAVARIAE

PATRONO.

Era terminata la vista di questa strada dal terzo Arco, che, oltre la vaghezza dell'architettura, era tutto adorno dell'Insegne della Serenissima ELETTORALE Casa, e della Reli-

gione; nel mezo di questo pendeva una gran  
 Tauola, nella quale era dipinta la Ba-  
 viera in atto di raccomandare al Santo la con-  
 servatione de' tre Principi concessigli dalla di  
 lui intercessione, che però nella fronte dell'  
 Arco era scritto

*Custodi quos dedisti mihi. Ioan. 17. 12.*

E sotto alla medesima Tavola

D. CAIETANUS

Thienæus

Dat Statibus Successores,

Et Serenissimæ ELECTORALIS

Bavaricæ Domus

firmat foelicitatem.

Ipsum idèd

**SERENISSIMI**

**ELECTOR, & ELECTRIX**

tanti boni auctorem

agnoscentes

in Serenissimæ ELECTORALIS

Familiæ,

totiusque Bavariæ

eligunt

in PATRONUM.

Era chiusa questa strada da bellissime tappezzerie, & all' intorno di essa fra Piramidi fregiate dell' Arme de' Serenissimi, e della Religione erano collocate per la maggior parte le Città di questi Stati Elettorali; portava ciascuna Città in uno scudo la propria Impresa, e con un detto autentico dalla Scrittura alludeva insieme alla sua Insegna, e consacrava se stessa alla protezione del Santo.

Prima di tutte compariva questa Città di Monaco Residenza Elettorale, che dall' Insegna di un Monaco da segno della sua pietà, e religione, & esponeua il suo voto con le parole

*Observabo eum, & audiam vocem ejus.*

Exod. 23. 13.

Seguivano

Landshuet con tre Elmi nello scudo, e si appropriava il Detto

*Galeam salutis assumpsit.*

Eph. 6. 17.

Burghausen con una Muraglia

*Muri mei coram oculis Domini.*

II. 43. 13.

Strau-



Straubing con un Aratro

*Nec derelinquar sicuti Aratum.*

Isa. 17. 9.

Ingolstatt con vn Grifone

*Et non rapiet me quisquam.*

Ioan. 10. 28.

Landtsperg con una Croce

*Tuæ confixa sum Cruci.*

Gal. 2. 19.

Braunau con un Leone

*Quasi Leo erigar.*

Num. 23. 24.

Dekhendorf con vn recinto di Muri

*Occupabit salus Muros meos.*

Isa. 60. 18.

Vilshoven con un Leone

*Ero quasi Leo confidens in terrore.*

Prov. 28. 2.

Traunstain con due Gigli

*Florebo quasi lilium.*

Isa. 35. 1.

D

Dingl-

78  
Dingling con tre Stelle

*Stellæ dederunt lumen in custodiis suis, & letatæ sunt.*

Baruch. 33. 34.

Rain con un capo di Leone

*Nunc exaltavit caput meum.*

Pfal. 26. 16.

Erding con una Zappa

*Cultorem fortissimum habeo.*

Nüm. 13. 29.

Landau con un campo rosso

*Si rubra fuero sicut vermiculus, sicut lana dealbabor.*

Isa. 1. 18.

Dietfurt con una Rosa

*Quasi Rosa plantata super rivus aquarum fructificabo.*

Eccl. 39. 17.

Statt am Hoff con tre Chiavi

*Hic dabit Clavem domus David.*

Isa. 22. 22.

Wasser-

Wasserburg con un Leone

*Vigilabo, & stabo in fide.*

Corinth. 16. 13.

Reichenhall con vn Grifo

*Nec cum Feris erit pabulum meum.*

Dan. 4. 20.

Abensperg con vn campo nero

*Nec collocabor in obscuris.*

Psal. 142. 3.

Schonga con un' Aquila

*Ad praeceptum tuum elevabor sicut Aquila.*

Iob. 39. 27.

Kellhaim con vna Vite

*Quasi Vitis fructificabo.*

Eccl. 24. 23.

Weilhaim con tre Torri

*Fiet abundantia in Turribus meis.*

Psal. 121. 7.

Aichbach con una Quercia

*Ero in ostensionem sicut Quercus, quae expandit ramos suos.*

Isa. 6. 13.

Oetting con un Tabernacolo, nel quale è l' imagine di Nostra Signora

*Non recedet de Tabernaculo meo.*

Exod. 17. 10.

Pfaffenhoven con un Sacerdote

*Esto mihi parens, & Sacerdos.*

Iudicum 17. 10.

Fridberg con una Croce

*Conciliabit me Deo per Crucem*

Eph. 2. 16.

Mosburg con tre Rose

*Ero quasi flos Rosarum in diebus vernis.*

Eccl. 50. 8.

Osterhoven con un' Agnello

*Tollo Agnum, & offero eum.*

Levit. 14. 12.

Neustatt con due Torri.

*Aedificabis mihi Turres in Ierusalem.*

Paral. 2. 26: 9.

Schrobenhauhen con vna faccia di Orso

*Non obcaeco vultum meum tanquam Vrsus.*

Eccl. 25. 24.

Wending con cinque Gigli

*Fulgebo quasi Lilia, quæ sunt in transitu  
aquæ.*

Eccl. 50. 8.

Waldmünchen con vn' Arbore

*Stabit juxta me sub Arbore.*

Gen. 18. 8.

Dona werth con vn' Aquila

*Portabit me super alas Aquilarum.*

Exod. 19. 4.

Kemnat con una Torre

*Factus es mihi Turris fortitudinis à facie  
inimici.*

Pfal. 60. 4.

Neumarch con vn' Aquila

*Renovabor, ut Aquila.*

Pfal. 162. 50.

Amberg con un Leone

*Requiescens accumbam, ut Leo.*

Gen. 19. 9.

Nabburg con una Porta aperta

*Hæc Porta Domini, Iustus intrat per eam.*

Pfal. 117. 20.

Neuburg am Wald con vn Muro

*Posui Custodem super Murum.*

Efdr. 4. 9.

Cravenwerth con vn Leone

*Leo, & Ovis simul morabuntur.*

Isa. 11. 6.

Gravenau con vn muro

*Datus es populo meo in Murum æreum.*

Ierem. 15. 20.

Compivano l' ordine delle sudette Cittadi le due Imprese seguenti in due grandi scudi effresse, e ritrovate per significare, quanto goda il Santo di stendere il valore del suo patrocinio sopra di questi Stati, e quanto ancora si accresca di potere a' medesimi con la protezione di esso Santo. L' vna, e l' altra inalzava per Corpi il Sole, & il Leone; il Sole come figura dell' huomo Santo, & il Leone come Insegna della Baviera.

La prima mostrava il Sole, che nel Zodiaco toccava il segno del Leone, & era animata dal motto

*Pandit cum lumine vires.*

La seconda conteneva il Leone, che fissava gli occhj nel Sole col motto.

*Sic vires acuit.*

Per dimostrare poscia con l'esempio d' altri Regni, e Dominj quali grazie ancora possano sperare questi Stati da vn tanto Protettore, in vna gran Porta trionfale eretta su la strada vicina, che guida alla Corte, appariva il beneficio fatto dal Santo alla Città di Roma guardata da esso dalla soursistente infezione dell' Eresia, e restituita all' antica osservanza della Cattolica pietade. Ben si sa, che 'n que' tempi fra i rumori dell' arme ogni legge taceva, e che da gli sconvolgimenti delle guerre era disordinata ogni buona regola, e disciplina; la liberta militare aveva introdotta nell' animo di tutti una sfrenata licenza di vivere, e di costumi, e valendosi di tal' occasione Lutero apprestava le sue machine infernali per abbattere la Chiesa anco dal proprio propugnacolo di Roma; u' accorse opportuno S. GAETANO, cercò con le vere dottrine di confutare i dogmi, contra-

ri,

84  
 rj, e con l'efemplarità della fua vita, e de' compagni richiamare i popoli a gli ftudj dell' innocenza; conobbe, che per riaccendere i Secolari all' onore di Dio era neceffario di principiare dalla riforma del Clero; fi accinfe a tal' Imprefa annunziata felice con molti prodigj dal Cielo; le oppofizioni non fervirono che a renderla piu gloriofa, e data a' Chierici una nuova Regola tutta fondata nella fola Confidenza in Dio fece apparire, quanto pazzamente fpargeffe l'Eretico, che, *Deus super cardines Cæli ambulet, & noſtra non confideret.*

Compariva perciò in queſto Arco Roma trionfante, che ſi teneva ſotto a' piedi la fogggiogata Erefia; additava al Santo la Chiefa di Dio dal di lui zelo riparata, proteſtava di riconoſcere dal medefimo la fua ſalute con le parole

*Fides tua ſalvum me fecit.*

Lue. 7. 50.

e testimoniava a tutti vn tal fatto con l'infcrizione



DIVVS CAIETANVS

THIENÆVS.

*Quia Roma*

Cericorum Regularium Ordinem in solà Dei  
Providentià fundavit,

*grassantem Hereticorum pravitatem  
confudit,*

et dum cælestem instituit Militiam, perterritus  
unà cum suis in Germania exclamat

L U T E R U S:

*Magnum nobis bellum Romæ paratur.*

Venezia, che provò abbondantemente in vita del Santo gli effetti della di lui Carità, & Orazione, e dopo la morte esperimenta del continuo il favore d'una particolare tutela, concorse pure ad inalzargli su la medesima strada un'altr' Arco. La Carità da esso in varj modi esercitata fu mirabile principalmente nell'anno della pestilenza, che afflisse quella Città, e quasi tutta l'Europa, nel qual tempo e lesse egli di abitare ne' Lazaretti da lui chiamati Regni della Carità apprestando a quei miseri in tanto male i rimedj piu salutevoli.

Riconobbe Venezia dal fervore dell' orazioni del Santo placato lo sdegno del Cielo, e trattenute l'arme vittoriose del Turco, che dopo l'espugnazione di Rodi residenza de' Cavalieri di San Giovanni minacciavano apertamente di portarsi a' danni de' Regni di Candia, e di Cipro; e sola quella Republica infra le guerre, che travagliavano tutte le Provincie dell' Europa, e piu che le altre l'Italia, potè godere lontana d' ogni sospetto la tranquillità della pace. Le grazie poscia, che dopo la sua morte ha sempre continuate il Santo verso di quel Dominio, e di que' popoli restano autenticate da pubblici e privati voti, e da publiche, e private attestazioni.

Supplichevole perciò Venezia a' piedi del Santo implorava dalle preghiere del medesimo la conservazione de' suoi Stati assicurata nel Det-  
to

*Aures Domini in preces tuas.*

Psal. 33. 16.

Et in ordine a ciò era posta sotto all' Arco l'inscrizione

D. CAIETANVS  
THIENÆVS.

*quoties precibus petitus*  
toties Reipublicæ Venetæ  
*presto fuit.*

Hinc illa  
ipsius patrociniò  
Maria, & Terras,  
quas de hostibus servavit,  
commendat.

Portò vn simile tributo alle glorie del Santo la Città di Napoli, che piu volte lo vide suo Conservatore, Liberatore, e sempre Protettore particolare. Lo dichiarò in vita Conservatore di quella Fede, che da gl' insegnamenti di S. Pietro suo primo Maestro trasse, e mantenne sempre pura, all' ora che col lume Divino scopri, e con la forza del sapere scacciò di essa Città tre de' primi Campioni di Lutero. Nel tempo della sua morte apparue liberatore della medesima Città tutta involta nelle civili discordie, e lacerata dalle guerre intestine, quãdo il dolore cõcepito da tutti per la per-

88  
 dita di S. GAETANO ebbe forza di superare gli sdegni, che pareva non poterfi sedare se non con l'acquisto della libettà pretesa dal popolo contro il regio dominio ; furono in un' istante deposte l' arme, e con l' arme il furore, e quelli, che prima andavano infuriati per le contrade avidi dello spargimento del sangue, si videro tutti dogliosi portarsi a sparger lagrime sopra il cadavere del Santo.

E come di tal beneficio si rinnova ogn' anno la memoria da essa Città con l' offerta di sei torcie nel di lui giorno festivo, così ancora restano registrate con eterne testimonianze le altre grazie infinite, per le quali fu esso Santo concordemente eletto, e collocato nel numero de' Protettori. Le statue di bronzo, e quella massime erettagli nella piazza del tribunale, i ventinove stendardi ( secondo il numero de' Rioni della Città ) ne' quali si leggono le parole *Ob Civitatem à Peste liberatam* portati nella di lui Chiesa, le attestazioni, e lettere de' Deputati fanno un' indubitabile fede, che tutta la Città di Napoli unitamente

riconolce da S. GAETANO la sua liberazione  
dal contagio.

Tale miracolo era espresso in quest' Arco ; con-  
fessava Napoli i suoi obblighi al Santo con le  
parole

*Liberator meus es tu.*

Pfal. 69. 6.

E dava notizia dell' ossequiosa sua gratitudine  
con l' iscrizione

**D. CAIETANVS**  
**THIENÆUS.**

Neapoli pestem fugat.

Hinc urbs

**LIBERATORI, & PROTECTORI**

grata

in perenne accepti beneficij

monumentum

*Divo*

Statuas æreas erigit, & quot Riones

numerat, tot in ipsius Ecclesiam

defert vexilla.

Apportatore delle Vittorie lo celebrava Malta in

90  
 un' altr' Arco di trionfo, sendo stata attribuita a S. GAETANO la memorabile vittoria ottenuta contro il Turco nel 1656 dalle Galee di quella Religione unite con l' Armata della Republica Veneta ; le relazioni dello stesso Generale di Malta affermano, che, sendo stato invocato l'aiuto di S. GAETANO, e posta la di lui imagine sopra l' arbore della Galea Capitana, non fu questa colpita pure da un tiro di cannone, benché fosse esposta piu che le altre a i fulmini di due Castelli di due Fortini, e di cento, e piu navi nemiche. Ritornata che fu in Malta la squadra vittoriosa carica di prede, e di spoglie, ne furono rese grazie al Santo per otto giorni continui, dentro a' quali si fecero processioni, musiche, fuochi, luminarie, e cavalcate.

Esaltava Malta le glorie del Santo con le parole

*Tecum est virtus bellorum.*

Mach. I. 10. 71.

Et accennava il miracolo con l' inscrizione

D. C. A.

**D. CAIETANVS**  
**THIENÆVS**

Melitenfium militum

*exaudit vota,*

Turcicam diffipat claffem.

Melita unanimis

ipfum

publicis folemnitatibus

fui fervatorem

recenfet,

& veneratur.

Nell' ultima fronte di quefta ftrada appreffo l' Elettoriale Refidenza forgeva una machina all' altezza di feffanta piedi, e conteneva nel mezo la ftimatiffima pittura del Signor Ioachino Sandrart, riferbata da collocarfi in uno degli altari maggiori della nuova Chiefa; dimoftra effa la non mai a baffanza commemorata liberazione di Napoli falvata dalla peffe per l'interceffione di S. GAETANO; liberazione, che, fenza richiedere altre prove, viene approvata da fe medefima, effendo cofa certa, che, dopo il voto fatto al Santo nella vigilia

lia della sua festa, per le attestazioni pubbliche de' Lazaretti non morì alcuno, e cessò successivamente il male, che avanti, & quanto più s' inoltrava, tanto più acquistava di forze per rendere totalmente desolata quella Città. Ciò che si rappresentava dalla pittura, era anco spiegato ne' versi,

D. CAIETANVS  
THIENÆVS

Die ipsi sacra Neapolim peste liberat.

*Vndique mors, horror regnant ludusque pavorque,*

*Vix tanta species urbis in urbe manet:*

*Sacra Thienao qua lux percenset honores*

*Instat, & in votum gens lue pressa ruit,*

*Tum mage grassantem morbum senioque potentem*

*O mirum! subito depulit illa dies.*

Si diede principio a solennizzare questa festa il Sabato verso la sera nella Chiesa di essi Padri Teatini, dove con l'intervento de' Serenissimi Principi fù da' Musici della Corte cantato il Vespero con le Litanie di Nostra Signora.

Comparue il giorno della Domenica, giorno, che ben potè dirsi favorito dal Cielo per un' insolita



infolita serenità, che seco portò infra gli orrori del verno; e ben fu cosa notata da tutti, e stimata maravigliosa il vedere, che dove per la qualità del clima sogliono in tale stagione provarsi i giorni freddi, foschi, e nevoli, sorgesse questi con que' piu chiari splendori, che può avere il Sole ne' tempi dell' Estate, e con quella maggior clemenza di aria, che può desiderarsi nella Primavera; giorno fu questi memorabile, e felice alla Baviera da registrarfi non tanto in bianca pietra, ma bensì nell' Empireo a gloria di questi Serenissimi, mentre non passò momento di esso, che non fosse da loro consacrato con azioni pietose in onore del Santo.

Nella mattina discesero i Serenissimi Elettore, & Elettrice con tutta la Serenissima Casa, e loro Corte nella Chiesa de' Padri Teatini ad udire il Panegirico del Reverendissimo Padre D. Agostino Bozomo Generale già dell' Ordine de' Chierici Regolari, & ora Generale Visitatore del medesimo, uno de' primi Predicatori del nostro Secolo, che con dotto, e

fondata eloquenza spiegò i pregi sublìmi del Santo, & il potere di quel patrocìnio, col quale farà sempre per affistere alla pietà, & al zelo di questi Serenissimi.

Il rimanente della mattina fu impiegato nella Messa celebrata con pompa Pontificale da Monsignor Reverendissimo Abbate di Tegersee Benedettino, e cantata con ogni solennità dal pieno Coro de' Musici della Corte.

Dopo il pranzo apparuero fu la strada della Corte schierate in doppia ordinanza tutte le Milizie così presidiarie, come cittadine, e si videro ornate tutte le case con ricchi panni, tapeti, e pitture; ciò fu fatto per onorare la processione, che fu ordinata alle due dopo il mezzo giorno, essendovi in tal tempo concorso numero infinito di popolo non solo di questa Città, ma d'altri luoghi ancora.

Primi nella Processione erano gli Ordini tutti de' Religiosi seguiti dal Clero della Città, e da' Canonici; venivano dopo dodici Trombetti della Corte; seguivano i Padri Teatini con la statua d'argento sopr' accennata del San-

to, & intorno ad essa i Musici. accompagnavano la processione i Serenissimi ELETTORE, & ELETTRICE con tutta la Serenissima Casa seguita da tutti li Cavalieri, e Dame della Corte, da tutti li Magistrati, Officiali e Ministri infra le Guardie de gli Arcieri, Carobini, e Trabanti.

Sincaminò la processione per la strada sudetta della Corte, passò per mezo del Palazzo ELETTORALE, e per di la ritornò alla Chiesa de' Padri Teatini, dove fu tosto dato principio al Vespero, edopo di esso fu a suono di trombe, e d' altri stromenti intonato il *Te Deum Laudamus* con lo sparo replicato per tre volte della Moschettaria disposta, come si è detto, nella strada vicina, e del cannone ancora piantato su le mura della Città.

Diede compimento alle funzioni Ecclesiastiche il molto Reverendo Padre Wolfango Eder dell' Ordine degli Eremiti di S. Agostino celebre Prædicatore con un' ingegnosa orazione in lingua Alemanna: paragonò egli la Serenissima Casa ELETTORALE alla Casa di Da-

vid benedetta da Dio per lo zelo, ch' egli mostrò verso l'Arca da lui trasportata nella Città di Gerusalemme, e rivoltò sopra di questa Serenissima Casa le medesime benedizioni per essere da essi Serenissimi stata introdotta in questa Città di Monaco l'Arca, cioè a dire l'insigne simolacro di S. GAETANO.

Venuta la sera, furono accese su la strada della Corte lumiere, & alle finestre delle abitazioni varie foggie di lanterne. Di qua, e di là della gran machina, che occupava (come si accennò di sopra) il fondo di detta strada, splendevano per lungo tratto altissime Piramidi, Termini, e Colonne fregiate con il nome del Santo, con l'Insegne de' Serenissimi, e con l'Impresa della Religione; altre simili ne ardevano a i lati, e sopra di essa machina; avanti la pittura del Santo stavano appesi grandissimi Fanali, & a' piedi della medesima machina, oltre le minori lanterne, ardevano molte torcie di cera.

Furono in tal luogo cantate da' Musici le Litanie di Nostra Signora con l'assistenza de' Serenissimi

fimi

fimi Principi, e di tutta la Corte alle finestre del Palazzo ELETTORALE; e fu questo un grato trattenimento alla divozione del Popolo, che per le angustie della Chiesa non potè nel giorno partecipare dell' altre funzioni fatte in onore del Santo.

Vollero anco le Provincie mostrare a S. GAETANO un segno del loro ossequio con una vaga illuminazione fatta nel Palazzo Provinciale situato su la piazza di questa Città. Nel mezo della facciata si vedevano i ritratti de' Serenissimi ELETTORE, & ELETTRICE, piu sopra due Angioli, che presentavano l'insigne dell' ELETTORATO, e l' ELETTORALE Corona a S. GAETANO, l' imagine del quale era in tal modo illuminata, che mandava d'ogni parte lucidissimi raggi; in ognuna delle ventiquattro finestre, oltre i fanali, era posto un' Angiolo, quasi offerisse al Santo i voti de' Serenissimi Principi, e delle Provincie; nella sommità del tetto appariva un Coro pure di Angioli, altri de' quali sostenevano le insegne de' Serenissimi, de'

gli Stati, e delle Città, & altri mostravano con istrumenti, e musiche di applaudere alle glorie del PROTETTORE. Il pensiero fu dell' Illustrissimo Signor Barone Gio: Guilielmo d' Eruart Cancelliere Provinciale, che come rappresenta degnamente le Provincie nel ministero, così nel proprio zelo rappresentò la divozione delle medesime verso di San GAETANO.

Con la magnificenza di tali apparati, con la molteplicità di tanti voti, e con la pompa di queste solennitadi fu conferito l'onore dovuto al nome di San GAETANO, fu implorata la di lui protezione, e fu satisfatto alla mente de' Serenissimi Padroni. Se vantano essi per insegna un Mondo farà questo Santo *sicut Sol oriens Mundo in altissimis Dei*. Se unita alla Croce di Savoia vediamo quella di San GAETANO, non ha dubbio, che questi Principi secondo il detto di S. Bernardo non sieno *dupliciter, inventuri gloriam in Cruce*. Scenderanno sopra de' loro Successori tutte le benedizioni del Cielo, *Et quia ipsi custodient te-*

*stimonia hęc, filii eorum usque in sæculum se-*  
*debunt super sedem.* Questa Città farà detta  
*Civitas Dei*, crescerà in gloria al pari d' ogn'  
 altra, *gloriosa dicentur de ipsa*, nè gli prevale-  
 rà forza alcuna *Dominus enim proteget eam,*  
*Et salvabit eam propter servum suum.* Se  
 paventeranno di qualche infortunio i popoli  
 ad esso Santo consacrati, *hic consurget, Et sta-*  
*bit pro filiis populi sui.* Non farà mai sminui-  
 ta la forza e potenza di questi Stati, perciò che  
 farà egli sempre *Protector potentiaë*; difesi da  
 tale patrocínio ò non temeranno, ò trionfe-  
 ranno delle guerre, *hic dissipabit gentes quę*  
*bella volunt*; nè potranno essere turbati da'  
 nemici della vera Fede, potendosi affermare  
 di S. GAETANO quello, che disse l' Apostolo de  
 gli antichi Profeti, cioè, che *per fidem vicerunt*  
*Regna.* In fine se l' Equità, e la Clemenza han-  
 no forza di rendere i Regni della Terra vicini  
 al Cielo, dal quale deriva ogni felicità, non  
 u' è bene, che non possano col mezzo del loro  
 Protettore ottenere questi Serenissimi Princi-  
 pi, a' quali *virga Clementiaë, Et Aequitatis est*  
*virga Regni.*

IL FINE.

